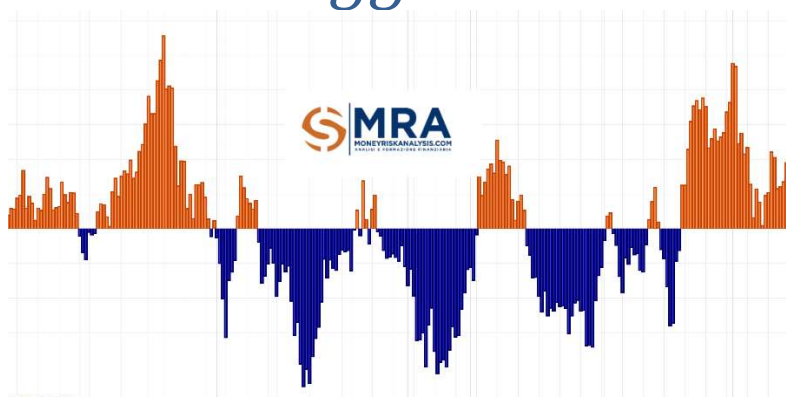


maggio 28

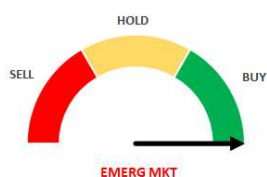


Daily

Per contatti scrivere a info@moneyriskanalysis.com

Oppure telefonare al 3456069728

Dashboard MRA



"L'applicazione costante di un metodo è la chiave per il successo, poiché la pratica ripetuta porta alla perfezione."

Bond americani: il mercato è confuso

Il mercato finanziario sta vivendo una situazione molto particolare: le Borse continuano a correre vicino ai massimi storici mentre il mercato obbligazionario manda segnali molto più strani, confusi e per certi versi inquietanti. E il problema è che quasi nessuno sembra riuscire a spiegare davvero cosa stia accadendo.

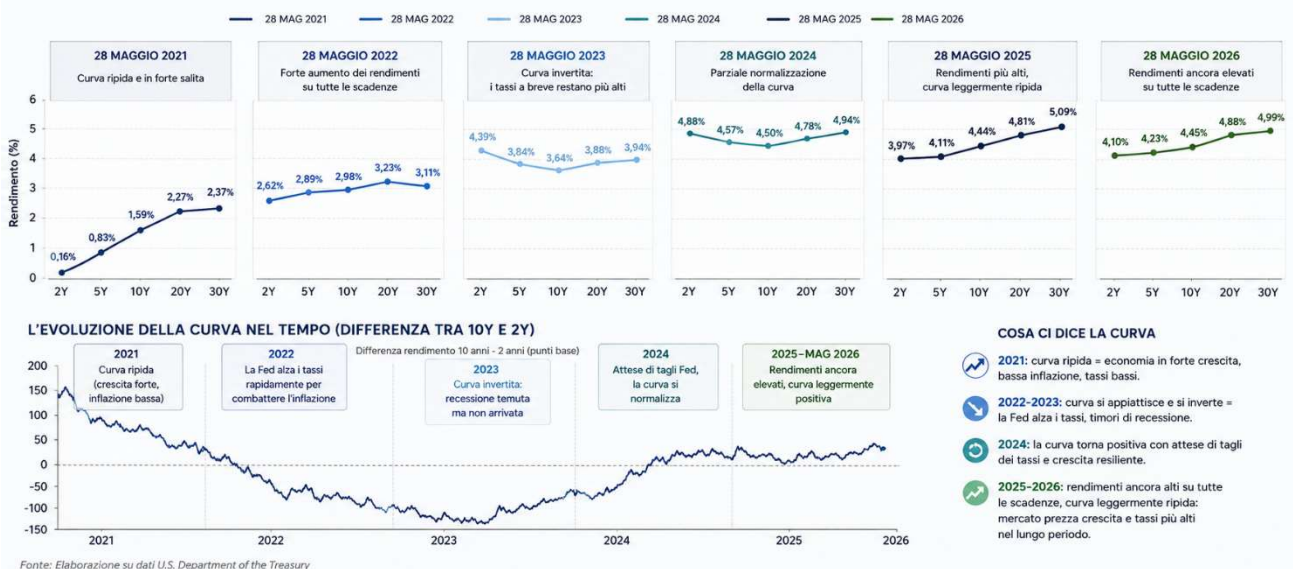
Negli ultimi mesi i rendimenti dei Treasury americani sono saliti in maniera importante. Tradotto in parole semplici: chi presta soldi agli Stati Uniti vuole essere pagato di più per farlo. E quando i rendimenti salgono significa che il prezzo delle obbligazioni scende. In pratica molti investitori stanno vendendo bond.

La spiegazione più immediata sarebbe quella dell'inflazione. In effetti il petrolio resta elevato, le tensioni geopolitiche continuano a pesare e il rischio di una nuova fiammata inflattiva non è affatto sparito. In teoria però questa situazione dovrebbe colpire soprattutto le obbligazioni a breve scadenza, perché sarebbe la Federal Reserve a dover mantenere tassi elevati più a lungo. In quel caso dovremmo vedere i rendimenti a breve salire più di quelli a lunga scadenza.

E invece non è andata esattamente così.

CURVA DEI RENDIMENTI USA: GLI ULTIMI 5 ANNI

L'evoluzione della curva dei rendimenti dei Treasury USA dal 28 maggio 2021 al 28 maggio 2026



Anche i Treasury decennali e trentennali hanno continuato a salire di rendimento. Ed è qui che nasce il vero rompicapo del mercato obbligazionario. Perché significa che gli investitori stanno chiedendo interessi più alti praticamente su tutte le scadenze.

Un'altra spiegazione potrebbe essere la perdita di fiducia nella Federal Reserve o nei conti pubblici americani. Gli Stati Uniti stanno accumulando deficit giganteschi e il debito continua a crescere. Molti iniziano a chiedersi fino a quando il sistema potrà reggere. In teoria anche questa paura dovrebbe colpire soprattutto le obbligazioni a lunga scadenza, perché più il prestito è lungo più aumenta il rischio che nel tempo qualcosa possa andare storto.

Ma anche qui i movimenti del mercato non tornano perfettamente.

La curva dei rendimenti infatti non si è impennata come ci si aspetterebbe in un contesto di sfiducia totale. E perfino le aspettative di inflazione di lungo periodo non sono esplose davvero. Insomma, il mercato obbligazionario sembra lanciare segnali contrastanti.

Ed è qui che entra in scena l'intelligenza artificiale.

Sempre più investitori stanno iniziando a credere che l'AI possa cambiare radicalmente l'economia mondiale. Non soltanto dal punto di vista tecnologico, ma proprio a livello di crescita economica, produttività e utili aziendali. Le grandi società stanno spendendo centinaia di miliardi in data center, semiconduttori, infrastrutture energetiche e software avanzati. Questo enorme flusso di investimenti sta creando una sensazione di forza economica diffusa.

In pratica il mercato starebbe dicendo: "L'economia americana sarà più forte grazie all'AI, quindi i tassi resteranno più alti anche in futuro."

Ed è una spiegazione che in parte ha senso.

Se gli investitori credono che l'intelligenza artificiale aumenterà la produttività globale, allora è normale aspettarsi una crescita economica più robusta e tassi d'interesse strutturalmente più elevati. Questo spingerebbe al rialzo i rendimenti obbligazionari su tutte le scadenze.

*Ed è proprio questo il punto interessante: **questa teoria riesce a spiegare contemporaneamente sia la forza delle Borse sia il rialzo dei rendimenti obbligazionari.***

Perché se l'economia accelera grazie all'AI, allora salgono sia gli utili aziendali sia i tassi.

Il problema è che anche questa spiegazione inizia a mostrare delle crepe.

Negli ultimi tempi infatti si è verificato qualcosa di molto strano: spesso quando le Borse salivano, i rendimenti obbligazionari scendevano. Una relazione quasi opposta rispetto a quella che ci si aspetterebbe in uno scenario di "reflazione" trainata dall'intelligenza artificiale.

Questo potrebbe significare che il mercato non ha ancora una vera convinzione direzionale. Oppure che convivono contemporaneamente due forze opposte.

Da una parte l'euforia tecnologica continua a spingere gli investitori verso il rischio. Dall'altra rimangono enormi paure legate all'inflazione, al petrolio, ai deficit pubblici e alla tenuta del sistema economico globale.

Ed è qui che il mercato obbligazionario diventa improvvisamente interessante.

Per anni moltissimi investitori hanno quasi ignorato i Treasury americani. I rendimenti erano troppo bassi e la tecnologia sembrava l'unica strada possibile per ottenere performance elevate. Ma oggi la situazione è diversa.

Con rendimenti molto più alti rispetto agli anni passati, i bond americani stanno tornando ad offrire qualcosa che per oltre un decennio era quasi sparito: un ritorno reale interessante.

E soprattutto potrebbero diventare una sorta di "assicurazione" contro un eventuale raffreddamento dell'euforia AI.

Perché se l'entusiasmo sull'intelligenza artificiale dovesse rallentare, se gli investimenti giganteschi iniziassero a produrre meno risultati del previsto o se l'economia globale dovesse indebolirsi, allora i rendimenti obbligazionari potrebbero tornare a scendere rapidamente. E quando i rendimenti scendono, i prezzi delle obbligazioni salgono.

In pratica i Treasury potrebbero trasformarsi da asset dimenticato a possibile rifugio.

Il vero problema è che oggi il mercato sembra vivere sospeso tra due mondi completamente diversi.

Da una parte c'è la narrativa quasi futuristica dell'intelligenza artificiale che promette crescita infinita, produttività e una nuova rivoluzione industriale. Dall'altra esiste ancora un mondo reale fatto di debiti enormi, costi energetici elevati, tensioni geopolitiche e consumatori sempre più fragili.

Ed è proprio questo il motivo per cui il mercato obbligazionario appare così nervoso.

Forse gli investitori non stanno semplicemente scommettendo sull'inflazione o sui deficit. Forse stanno cercando disperatamente di capire quale dei due mondi vincerà.

E probabilmente la verità è che oggi nessuno lo sa davvero.



La sensazione è quella di trovarsi davanti a un volante che cambia direzione ogni poche ore. Un giorno arrivano dichiarazioni distensive, si parla di tregua, di memorandum, di riapertura graduale dello Stretto di Hormuz e di possibile accordo diplomatico. Il giorno successivo partono nuovi raid aerei, vengono abbattuti droni e tornano le minacce militari.

È questo il clima che si respira oggi attorno al conflitto tra Stati Uniti e Iran. Un continuo alternarsi di aperture e tensioni che rende sempre più difficile capire quale sia la reale direzione della crisi.

Gli Stati Uniti hanno confermato nuovi attacchi contro obiettivi iraniani lungo la costa meridionale del Paese. Washington sostiene che i bersagli rappresentassero una minaccia per il traffico commerciale nello Stretto di Hormuz e per le forze americane presenti nell'area. Sono stati inoltre abbattuti droni iraniani considerati pericolosi per la sicurezza marittima.

*Il punto fondamentale però è un altro: **questi attacchi arrivano mentre ufficialmente il cessate il fuoco continua ancora a reggere.***

Ed è proprio questa apparente contraddizione che sta disorientando mercati e investitori.

Da una parte Donald Trump continua a lasciare aperta la porta ai negoziati, sostenendo che un accordo sia ancora possibile. Dall'altra però gli Stati Uniti proseguono le operazioni militari e aumentano la pressione sull'Iran. Lo stesso

Trump ha dichiarato apertamente che, se non si arriverà ad un'intesa soddisfacente, "bisognerà finire il lavoro".

Parole che pesano moltissimo.

Anche perché nel frattempo Washington ha respinto l'ipotesi che Iran e Oman possano supervisionare il traffico marittimo nello Stretto di Hormuz. Trump ha ribadito che nessun Paese controllerà quel passaggio strategico e che saranno gli Stati Uniti a "sorvegliarlo".

*Tradotto in termini molto semplici: **Hormuz continua ad essere considerato un punto vitale non solo economico ma anche geopolitico e militare.***

E questo rende estremamente difficile immaginare una vera normalizzazione nel breve periodo.

Negli ultimi giorni si era diffusa la voce di una possibile bozza preliminare di accordo. Secondo indiscrezioni circolate sulla stampa iraniana, Teheran avrebbe dovuto ripristinare gradualmente il traffico commerciale nello Stretto entro un mese, mentre gli Stati Uniti avrebbero allentato il blocco navale.

Ma i fatti delle ultime ore raccontano una storia diversa.

Nuovi raid. Nuove tensioni. Nuovi segnali di sfiducia reciproca.

*Ed è proprio qui che emerge il vero problema: **il mercato continua a reagire emotivamente alle dichiarazioni giornaliere, ma molto meno alla realtà concreta sul terreno.***

Ogni frase conciliatoria genera immediati entusiasmi. Le Borse recuperano, il petrolio scende e torna l'idea che la crisi sia quasi risolta. Poi però arrivano nuovi attacchi e tutto cambia di nuovo.

Questa alternanza continua di umori rischia di diventare estremamente pericolosa per gli investitori.

Perché si finisce per inseguire ogni titolo di giornale senza riuscire più a distinguere il rumore dalla direzione reale degli eventi.

E forse la direzione reale è molto più semplice di quanto sembri.

Gli Stati Uniti sembrano voler evitare un'escalation totale prima delle elezioni di midterm. Un conflitto fuori controllo, con petrolio stabilmente sopra certi livelli e inflazione nuovamente in accelerazione, potrebbe avere effetti politici enormi negli Stati Uniti.

Ed è probabilmente questo uno dei motivi per cui assistiamo continuamente a questa strategia fatta di pressione militare alternata a spiragli diplomatici.

Una sorta di equilibrio instabile.

Si colpisce, ma senza oltrepassare completamente il punto di rottura. Si minaccia, ma lasciando sempre aperta una porta negoziale. Si parla di pace, ma mantenendo la presenza militare e il controllo strategico dell'area.

Il problema è che tutto questo rende poco credibile l'idea di una riapertura completa e stabile dello Stretto di Hormuz nel breve termine.

Perché anche se formalmente il cessate il fuoco dovesse restare in piedi, la fiducia reciproca appare praticamente inesistente. E quando manca la fiducia, basta pochissimo per far ripartire la tensione.

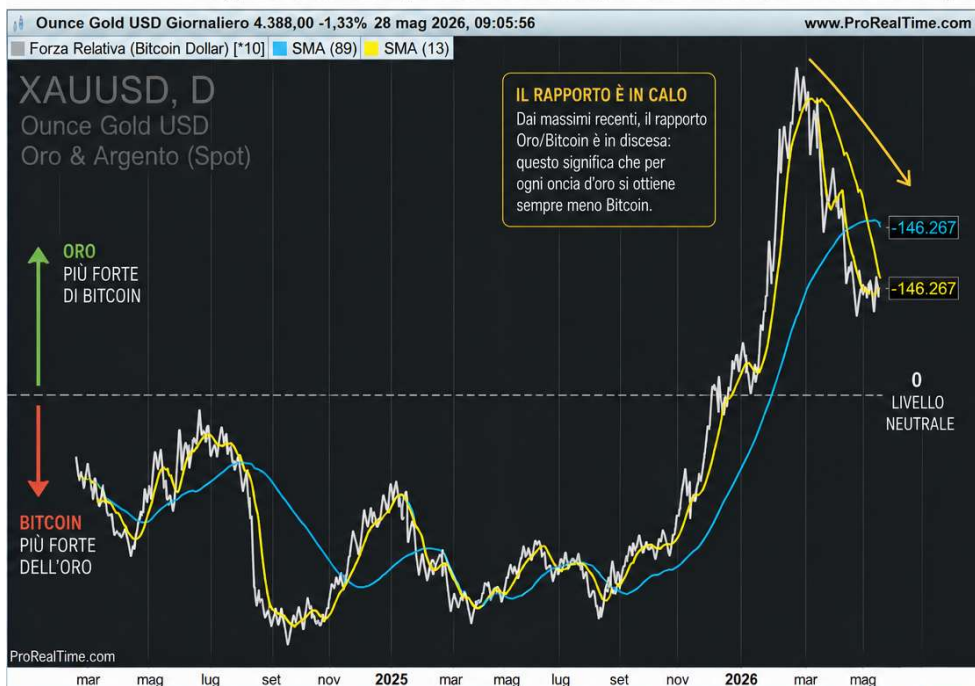


La forza comparativa tra oro e S&P 500 continua a deteriorarsi e questo significa che il mercato sta preferendo asset capaci di offrire crescita, dividendi e soprattutto rendimento. Oggi i Treasury americani offrono tassi vicini o superiori al 4-5%, mentre l'oro continua ad avere un rendimento pari a zero.

In un contesto di tassi così elevati, detenere oro diventa molto più costoso in termini di opportunità. Se inoltre l'oro inizia anche a sottoperformare l'equity, il rischio è quello di ritrovarsi con un asset più volatile, senza cedola e con una forza relativa in netto peggioramento rispetto alle azioni americane.

L'ORO PERDE FORZA ANCHE CONTRO BITCOIN

Il rapporto Oro/Bitcoin (XAUUSD vs BTCUSD) mostra un indebolimento dell'oro rispetto a Bitcoin



COSA MISURA QUESTO INDICATORE?

Il rapporto Oro/Bitcoin (XAUUSD vs BTCUSD) è un indicatore di forza relativa.

- Se il rapporto SALE → l'oro è più forte di Bitcoin
- Se il rapporto SCENDE → Bitcoin è più forte dell'oro

COSA STA ACCADENDO ORA?

Il rapporto sta scendendo dai massimi: questo indica che Bitcoin sta sovraperformando l'oro. **L'oro perde forza anche contro Bitcoin.**

PERCHÉ È IMPORTANTE?

Quando il rapporto scende, significa che gli investitori preferiscono Bitcoin rispetto all'oro, considerandolo relativamente più forte come riserva di valore o asset strategico.

IN SINTESI

Il calo del rapporto Oro/Bitcoin conferma un indebolimento relativo dell'oro.

In altre parole:

L'ORO PERDE FORZA ANCHE CONTRO BITCOIN.



CHIAVE DI LETTURA: SE IL RAPPORTO ORO/BITCOIN **SCENDE**, **BITCOIN** VINCE SULL'ORO.
SE **SALE**, **L'ORO** VINCE SU BITCOIN.



L'indicatore di forza non mente: i numeri mostrano che oggi. **BITCOIN È PIÙ FORTE DELL'ORO.**

RAPPORTO DI FORZA: ORO vs PETROLIO L'ORO PERDE FORZA RISPETTO AL PETROLIO

Il rapporto tra il prezzo dell'Oro (XAUUSD) e il Petrolio (WTI) mostra una chiara inversione di tendenza: **dopo il picco del 2026, l'oro ha perso forza relativa rispetto al petrolio.**



Il grafico mostra un **cambio di leadership**: dal dominio dell'oro (2024–inizio 2026) al ritorno del petrolio in posizione di forza relativa.

COSA SIGNIFICA?



Quando il rapporto sale, l'oro è più forte del petrolio (gli investitori preferiscono l'oro come bene rifugio).



Quando il rapporto scende, il petrolio è più forte dell'oro (o l'oro perde appeal come bene rifugio).

CONTESTO ATTUALE

La discesa del rapporto indica che il petrolio sta tornando protagonista, mentre l'oro ha perso forza relativa dopo il rally del 2025.

IN SINTESI

Dopo un lungo periodo di sovraperformance, l'oro cede terreno al petrolio. La forza relativa è cambiata.

Classifica per indicatore MRA

BUY
HOLD
SELL

MACROTREND	MRA INDEX	Ultimo	Codice	Mercato
INTEL	1,63	121,77(c)	INTC	NASDAQ
DIGITALOCEAN	1,58	150,42(c)	DOCN	NYSE
CIENA	1,44	582,08(c)	CIEN	NYSE
ADVANCED MICRO DEVICES	1,4	495,54(c)	AMD	NASDAQ
INFINEON TECH	1,29	79,00	IFX	XETRA
DELL TECHNOLOGIES CLASS C	1,28	305,32(c)	DELL	NYSE
ENERSYS	1,22	235,71(c)	ENS	NYSE
TERADYNE	1,22	375,83(c)	TER	NASDAQ
AKAMAI TECHNOLOGIES	1,19	144,43(c)	AKAM	NASDAQ
FORTINET	1,18	127,93(c)	FTNT	NASDAQ
CISCO SYSTEMS	1,18	119,67(c)	CSCO	NASDAQ
NETSCOUT SYSTEMS	1,15	41,13(c)	NTCT	NASDAQ
ALPHABET CLASS C	1,15	384,83(c)	GOOG	NASDAQ
PALO ALTO NETWORKS	1,14	248,47(c)	PANW	NASDAQ
NEXTPOWER	1,13	135,78(c)	NXT	NASDAQ
SOLAREEDGE TECHNOLOGIES	1,13	73,23(c)	SEDG	NASDAQ
ALBEMARLE	1,13	177,47(c)	ALB	NYSE
TAIWAN SEMICONDUCTOR MANUFACTURING	1,12	422,73(c)	TSM	NYSE
ZOOM COMMUNICATIONS	1,11	99,96(c)	ZM	NASDAQ
APPLE	1,11	310,85(c)	AAPL	NASDAQ
ASML	1,1	1.382,80	ASML	Euronext Amsterdam
BROADCOM	1,1	421,86(c)	AVGO	NASDAQ
VESTAS WIND SYSTEMS [Cboe]	1,1	176,30	VWS_DC	Cboe DK/FI/NO/SE
ILLUMINA	1,09	150,17(c)	ILMN	NASDAQ
INTEGRA LIFESCIENCES	1,09	15,19(c)	IART	NASDAQ
AMAZON	1,09	271,85(c)	AMZN	NASDAQ
NEXTDECADE	1,09	7,97(c)	NEXT	NASDAQ
ENPHASE ENERGY	1,09	70,28(c)	ENPH	NASDAQ
VERISIGN	1,09	295,65(c)	VRSN	NASDAQ
NEUROCRINE BIOSCIENCES	1,08	155,83(c)	NBIX	NASDAQ



General Disclaimer

Le informazioni contenute nel presente documento sono frutto di una selezione di fonti ritenute attendibili, ma MoneyRiskAnalysis non ne garantisce l'accuratezza o la completezza e non si assume alcuna responsabilità per eventuali danni derivanti dal loro uso utilizzo.

Il contenuto ha esclusivamente finalità informative e non costituisce in alcun modo offerta, sollecitazione o consulenza all'acquisto o alla vendita di strumenti finanziari. I componenti del team di MoneyRiskAnalysis possono detenere posizioni sugli strumenti menzionati.

Le performance passate non sono indicative di risultati futuri.

© Money Risk Analysis - Riproduzione riservata